

EUTANASIA E CURE MEDICHE

L'INTERVENTO Il testo redatto
della Congregazione
per la dottrina della Fede

«Lo stato vegetativo è vita Il paziente va alimentato»

Documento del Vaticano a due anni dalla morte di Terri Schiavo
«Acqua e cibo sono cure ordinarie». Critiche dalla vedova di Welby

CITTÀ DEL VATICANO — Terri Schiavo e Beniamino Andreatta e ogni persona in «stato vegetativo permanente»: per la Santa Sede è moralmente «obbligatorio» continuare a fornirgli acqua e cibo anche quando i medici avessero a concludere che non recupereranno «mai» la coscienza. Lo afferma un documento della Congregazione per la dottrina della Fede approvato dal Papa, intitolato «Risposte a quesiti della Conferenza episcopale degli Stati Uniti circa l'alimentazione e l'idratazione artificiali». Le

due domande dei vescovi americani risalgono al luglio del 2005, cioè all'indomani della morte di Terri Schiavo

(31 marzo di quell'anno).

Il testo delle risposte è brevissimo: dieci righe in tutto. Afferma che nutrimento e idratazione sono un «mezzo ordinario e proporzionato di conservazione della vita» e, quindi, non possono mai essere interrotti. Questa è la conclusione: «Un paziente in "stato vegetativo permanente" è una persona, con la sua dignità umana fondamentale, alla quale sono perciò dovute le cure ordinarie e proporzionate, che comprendono, in linea di principio, la somministrazione di acqua e cibo, anche per vie artificiali».

Una «nota di commento» indica «tre casi eccezionali» nei quali quell'obbligo viene meno. Il primo è di natura econo-

mico-sociale e riguarda luoghi di «estrema povertà» dove l'alimentazione e l'idratazione artificiali non siano «fisicamente possibili». Il secondo e il terzo sono di tipo clinico e riguardano eventuali «complicazioni» per le quali «il paziente possa non riuscire ad assimilare il cibo e i liquidi» o che rendano quel trattamento di «eccessiva gravosità» e di «rilevante disagio fisico».

Ma i casi eccezionali — conclude la nota — nulla tolgono al fatto che la somministrazione di acqua e cibo «rappresenta sempre un mezzo naturale di conservazione della vita e non un trattamento terapeutico» e il suo uso sarà quindi da considerare «ordinario e proporzionato, anche quando lo "stato vegetativo" si prolunghi».

A documentare che non vi è discontinuità nel «magiste-

ro pontificio», la nota elenca sei pronunciamenti precedenti, di papa Wojtyła o di organi-

smi vaticani, che sono stati formulati tra il 1980 e il 2004.

Quella vaticana per Ignazio Marino (Ulivo), presidente della Commissione sanità del Senato, è una posizione «legittima e va rispettata», ma va «sempre considerato il principio dell'autodeterminazione del paziente». Lodano la dichiarazione vaticana Domenico Di Virgilio di Forza

Italia, **Alfredo Mantovano** di An, Luca Volontè dell'Udc, Fulvio De Nigris, direttore del Centro studi per la ricerca sul coma. Critiche invece da Mina Welby che definisce «straordinari» i trattamenti che il Vaticano indica come «ordinari», dall'astrofisica Luca Coscioni, dall'astrofisica Margherita Hack, dal verde Giampaolo Silvestri.

L. Acc.

1990
2005

Terri Schiavo, colpita da arresto cardiaco il 25 febbraio 1990, riporta gravi lesioni al cervello. Vive 15 anni attaccata a una macchina. Muore il 31 aprile 2005, due settimane dopo che smettono di alimentarla

